

# Cagliari: pestaggio di studenti

## *Quel commissario ha un debole: caricare gli universitari*

E' lo stesso funzionario che arrestò a Sassari Dario Fo

**servizio di ATTILIO GATTO**

CAGLIARI, 8 — Un nuovo durissimo intervento della polizia all'università di Cagliari, ad appena un mese dalla «carica» contro gli studenti della facoltà di medicina. Gli universitari stavano inscenando una pacifica manifestazione, un sit-in per protestare contro la disastrosa situazione delle mense, quando i poliziotti — una trentina, molti in borghese, alcuni con le pistole puntate — sono intervenuti pesantemente. Sono volati ancora una volta calci e pugni. Alcuni studenti sono stati trascinati con la forza in questura, denunciati e poi rilasciati. Persino un fotografo è stato fatto oggetto di violenza. I poliziotti gli hanno strappato la macchina fotografica e sottratto il rullino che conteneva le «prove del pestaggio».

Chi ha dato l'ordine di «caricare»? Gli organismi universitari affermano di non saperne niente. Il direttore dell'opera universitaria, Pasquale Mistretta, che è senz'altro uno degli obiettivi principali della contestazione, interpellato dagli studenti è caduto dalle nuvole. Mistretta, per avere delucidazioni, ha telefonato al funzionario di polizia Nicola Barbaro. Barbaro è venuto fuori con una sortita davvero sorprendente: ha accusato Mistretta di avere organizzato la manifestazione degli studenti e, in pratica, ha difeso l'operato della polizia.

Questo Barbaro, capo di gabinetto, non è davvero nuovo a «impennate» del genere. Arrestò Dario Fo, qualche anno fa, quando si trovava a Sassari. Trasferito a Nuoro, prese a pugni un vicino di casa per una questione di parcheggi di automobili. Arrivato a Cagliari, Nicola Barbaro non si smentisce. «Lei dovrà rendermi conto delle sue accuse», gli ha detto il presidente dell'opera Pasquale Mistretta. Quest'ultimo si ri-

serva ogni commento a dopo la riunione del consiglio di amministrazione dell'opera, cui prenderà parte anche il Rettore. Il commento, invece, lo fanno subito gli studenti, condannando l'aggressione della polizia, chiedendo di conoscere eventuali responsabilità degli organismi universitari, domandando al più presto la risoluzione del problema mense. Tutti gli universitari che hanno partecipato alla pacifica dimostrazione si sono autodenunciati per solidarietà con i colleghi fermati dalla polizia.

È avvenuto tutto all'improvviso, verso le due e mezzo del pomeriggio di mercoledì. La manifestazione, per la verità, era cominciata a mezzogiorno circa, in piazza Repubblica. Gli studenti hanno bloccato il traffico, consumando i pasti in mezzo alla strada. È un modo come un altro per rendere cosciente l'opinione pubblica cittadina della penosa condizione dei fuori sede, costretti a saltare il pasto per mancanza di mense. Ogni giorno, gli universitari fanno lunghe file in via Pessina, il presidente dell'opera dottor Mistretta, dietro promessa non mantenuta di aprire una terza mensa, ha chiuso quella della casa dello studente. Risultato: c'è solo una mensa in città, in via Pessina, e la fila non finisce mai per tutti quegli universitari che vi si riversano in attesa di un pasto non proprio degno di questo nome.

PIRE SERA

8 maggio '81